



Presidenza
Coordinamento Magistratura di Pace

Sede Legale ed Operativa Napoli
Piazzetta S. Stefano, 1 Napoli

Tel. 081. 191.39.102 – Mobile 338.233.37.89 - E.Mail: coordinamentomagistraturagdp@gmail.com

Ch.mo
Presidente del Consiglio
On. Avv. Giuseppe Conte

Ch.mo
Ministro della Giustizia
Avv. Alfonso Bonafede

Ch.mo
Presidente
Avv. Andrea Mascherin
Consiglio Nazionale Forense

Ch.mo
Coordinatore
Avv. Giovanni Malinconico
Organismo Congressuale Forense

Prendiamo spunto dalla denuncia sollevata dall'OCF che lancia un grido di allarme attestando come, nel disinteresse generale, nulla sia stato disposto per la ripresa dell'attività negli uffici del Giudice di Pace, definita ormai cenerentola della Giustizia italiana, pur essendo uno dei pilastri della stessa, con una incidenza dell'1% sul PIL nazionale.

Facendo seguito alle numerose denunce e diffide che il Coordinamento Magistratura Giustizia di Pace ha inoltrato a tutti gli organi istituzionali fin dall'inizio dell'emergenza epidemiologica, è necessario, però, fornire ulteriori considerazioni

I Giudici di Pace, ad eccezione di una menzione nel decreto 18/2020 ove all'art. 119 del d.l. 17 marzo 2020 n. 18, che ha stabilito un contributo minimo mensile, addirittura inferiore al cd. reddito di cittadinanza, e assolutamente inidoneo a garantire il soddisfacimento delle esigenze primarie delle famiglie dei giudici di pace, molte monoreddito, a fronte dell'improvviso azzeramento del loro compenso, sono stati totalmente dimenticati. Ciò nonostante, pur nell'emergenza sanitaria e con le indubbie difficoltà a raggiungere gli uffici, hanno continuato a prestare la loro attività non solo per ottemperare ai provvedimenti d'urgenza, legati in particolare alle convalide degli extracomunitari, ma anche per definire i provvedimenti decisori.



Ciò non solo per evitare la successiva e inevitabile paralisi giudiziaria, ma anche al fine di consentire l'immediata pubblicazione dei provvedimenti e la possibilità per l'avvocatura di metterli in esecuzione.

I Giudici di Pace, anche a mezzo della scrivente associazione, nel tentativo di organizzare la difficile ripresa dell'attività in uffici, privi, oltre che di infrastrutture adeguate, anche di sistemi di informatizzazione, hanno fornito la totale disponibilità nell'ambito degli incontri con i capi di ufficio, anche in sinergia con alcuni COA, suggerendo dei protocolli che avrebbero consentito, almeno nella fase iniziale, di riprendere le attività in piena sicurezza personale e eliminando, o quantomeno limitando, l'affluenza negli uffici.

Avendo constatato una difficile apertura all'introduzione del telematico e del remoto per la ripresa delle attività presso l'ufficio, nella speranza di un intervento normativo mirato a risolvere le problematiche connesse all'ufficio del Giudice di Pace, - per il quale ricordiamo è già previsto l'applicazione del processo telematico - abbiamo proposto una interpretazione applicativa dell'art. 83, 7 c., lett. H D.L. n. 18/2020 e una serie di soluzioni quali linee guide per il futuro.

Abbiamo, altresì, evidenziato che il processo dinanzi al Giudice di Pace è caratterizzato non solo dal principio di oralità e celerità, ma dall'adozione di un uso semplificato ed ispirato a maggiore elasticità, per cui, confidando anche in un intervento normativo d'urgenza risolutivo per ripartire in sicurezza sanitaria, anche all'interno dell'ufficio del Giudice di Pace - e di cui anche l'avvocatura si dovrebbe fare portavoce con le istituzioni - abbiamo insistito sulla necessità di ricorrere a tali tipi di protocolli, evitando l'aggravarsi del carico dei ruoli.

Contestualmente, proprio al fine di contenere l'emergenza giudiziaria e usufruire di giuristi già formati in un ufficio quale è quello del Giudice di Pace, caratterizzato da un procedimento equo, celere e non costoso, abbiamo richiesto all'Esecutivo e tutte le Istituzioni di intervenire responsabilmente con un decreto d'urgenza per concedere ai giudici di pace cd. in regime transitorio una stabilizzazione nel loro ruolo di Giudici di Pace – lo ripetiamo da anni senza alcuna aspirazione, sebbene idonei, ad entrare nei ruoli dei togati – prevedendo un trattamento retributivo, previdenziale e assistenziale fisso non inferiore a quanto già disposto per i giudici di pace nel bilancio attuale

Diversamente occorrerà prendere coscienza che i Giudici di Pace sono:

- unico ufficio in cui non sono disposti: presidi sanitari allo stato assenti in tutti uffici dislocati sul territorio nazionale; barriere e/o strumenti atti a disciplinare l'afflusso dell'utenza, sia agli ingressi degli edifici che all'interno delle aule; protocolli e circolari per l'applicazione delle misure precauzionali igienico sanitarie
- **unici lavoratori in Italia congiuntamente ai MOT, che, nel periodo dell'emergenza COVID si ritrovano nella paradossale situazione, non solo di non aver retribuzione, ma in particolare di essere privi di una copertura assistenziale e previdenziale, per cui, di fatto non possono né ammalarsi di COVID, accedendo,**



Presidenza
Coordinamento Magistratura di Pace

Sede Legale ed Operativa Napoli
Piazzetta S. Stefano, 1 Napoli

Tel. 081. 191.39.102 – Mobile 338.233.37.89 - E.Mail: coordinamentomagistraturagdp@gmail.com

peraltro, alle tutele in materia di infortunio sul lavoro, ma tantomeno morire (sic!) non essendo previsto un TFR e una pensione di reversibilità per i propri congiunti,:

- **unici lavoratori e professionisti che, nonostante le condizioni lavorative, le richieste, le promesse e i reiterati scioperi effettuati, al fine di ottenere una stabilizzazione della propria funzione con le tutele garantite costituzionalmente, si sono visti costantemente voltare le spalle da ogni esecutivo che si è avvicinato alla guida del Paese, per cui di fatto, anche nell'attuale situazione di pandemia, continuano a lavorare privi di garanzie!**
- unici professionisti che, quantunque la riforma Orlando (fortunatamente) non possa andare a pieno regime nel 2021, subiranno le residue disposizioni normative ancora in vigore, **quali l'iniqua previsione retributiva, l'applicabilità alla categoria dell'art. 21 dlgs 116/2017 in materia di sanzioni disciplinari e la cessazione dell'incarico a 68 anni anziché a 70 anni, tutte disposizioni peraltro già superate nei DDL che giacciono in commissione giustizia.**

In tale contesto e a queste condizioni sarà ovvia conseguenza non solo che ad agosto del 2021 la maggioranza dei Giudici di Pace, sarà costretta ad abbandonare l'incarico, ma che, profilandosi, ancora una volta, l'esistenza non solo di magistrati e avvocati, ma, soprattutto, di cittadini di serie A e di serie B, sarà inevitabile proclamare una nuova stagione di scioperi, suggellando definitivamente l'assioma della paralisi giudiziaria e la conseguente ricaduta nazionale in termini economici.

Ciò, peraltro, in una fase di emergenza giustizia che, ripetiamo, richiederà la tutela dei diritti dei cittadini e dove sarebbe obbligatoria la presenza di professionisti che evitino il collasso della stessa e le ricadute sull'economia nazionale.

Papa Francesco ha detto "Non pensiamo solo ai nostri interessi, agli interessi di parte. Cogliamo questa prova come un'opportunità per preparare il domani di tutti, senza scartare nessuno. Perché senza una visione d'insieme non ci sarà futuro per nessuno""

Napoli, 21 aprile 2020

IL PRESIDENTE

Dott.ssa Olga Rossella Barone